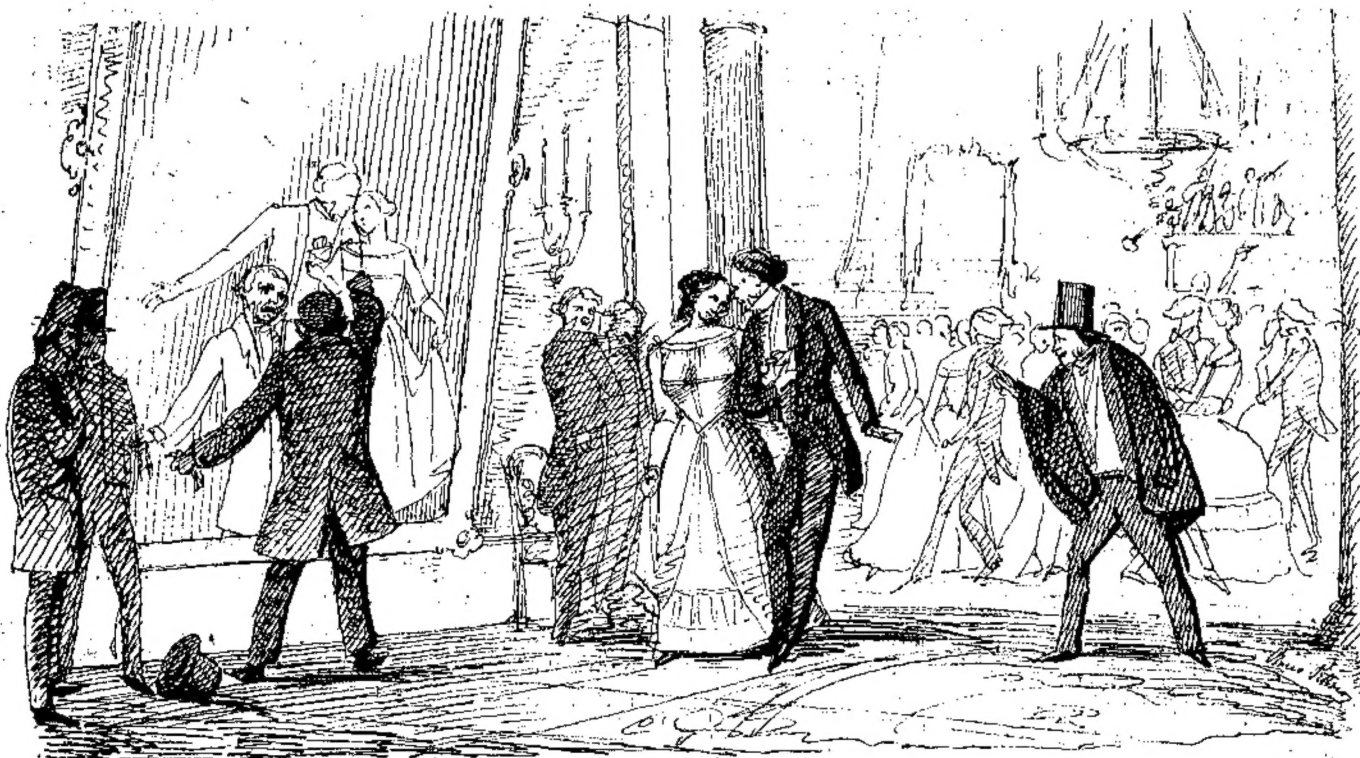
Esce ogni Domenica; costa per Udine annue lire 14 antecipate; fuori lire 16.
Per associarsi basta dirigersi alla Redazione o ai Libraj incaricati.

L' ALCHIMISTA

Lettere e gruppi *franchi*; i reclami *gazzette* con lettera aperta senza affrancazione. – Le inserzioni di avvisi cent. 15 per linea, e di articoli comunicati c. 30.

Num. 5. 28 Gennajo 1855. Anno VI.

LETTURE CARNEVALESCHE

GLI SPECCHI

La storia degli specchi è la più curiosa e la più brillante di tutte le storie, poichè essi furono muti testimoni di avventure graziose, di atroci disinganni, di tremendi delitti. Chi ha scoperto nelle età remote l'arte di comporre il vetro per certo avrebbe riso in faccia a colui che gli avesse detto: caro mio, la tua invenzione da qui a qualche secolo produrrà rivoluzioni inaudite nelle scienze mediche e naturali, e creerà l'astronomia celeste; come sicuramente non presentirono quei sapientoni d'astrologhi del XVI secolo, che indovinavano tutto, le scoperte di Niepce e di Daguerre; perchè nel mondo fisico e nel mondo morale un avvenimento dà origine a una serie di fatti, che ripetono la causa da quello, per quindi dar vita ad altri fatti.

Siccome da Eva in poi le donne non potevano fare a meno di guardarsi nelle limpide onde dei ruscelli come quell' effemminato di Narciso, così dicesi che l'invenzione degli specchi sia dovuta al sesso men forte. E difatti una bella donna doveva annojarsi di quel metodo incomodo e compromettente, e oggi per certo inorridirebbe solo al pensarvi, quando pur non si trovasse in una vasta e romantica solitudine. Allora si pensò ai metalli levigati, e per lunga stagione le belle si guardarono in un bacino o in una lastra di rame o d'argento, come avevano fatto le donne di Grecia e di Roma. Non so come fosse, ma un panno nero collocato dietro un vetro fe' balzare un cuore di gioja: un'immagine sorridente riflessa era una scoperta delle più importanti! L'arte e la speculazione fecero il resto. Si sa a quale rinomanza salirono le fabbriche degli specchi a Venezia, e quanto oro fruttarono alla nostra industria. Basti il dire che nel XVI secolo uno specchio era un tesoro di famiglia, che le cornici di oro, incrostate di pietre preziose, con magnifici

ceselli si ricercavano sempre d'una dimensione latitudinale stragrande per supplire alla brevità dell'inchiuso cristallo. Allora sì che era una disgrazia il rompere uno specchio! O specchi! non vi bastava la commozione, la gelosia, il dispetto che suscitaste nei nostri poveri cuori, voleste anche alleggerirne le borse!

V'ebbero anche gli *specchi magici*, speculazione dei ciarlatani e degli stregoni, quando si credeva ancora ai prodigii diabolici, e si abbrucciavano le streghe. E dicesi che un certo Ruggeri astrologo mostrasse a Caterina de' Medici, amantissima delle scienze sopranaturali di cui si serviva la sua odiosa politica, in uno specchio mediante immagini riflesse la sorte tremenda che attendeva i suoi tre figli. Questo era un bellissimo apparecchio, un po' antecipato, di *fantasmagoria*.

A' nostri giorni gli specchi sono un adornamento indispensabile e comune di una sala da ballo o da ricevere, di tutti i caffè, dell'odoroso *boudoir* d'una *lionessa*, del santuario delle voluttà d'un elegante. Dapertutto ove entri tu vedi la tua immagine riflessa; dapertutto in uno specchio indovini i sorrisi, le occhiate di scherno o di intelligenza, i segni convenzionali, la parolina sommessa degli imprudenti, che non sospettano di quel muto delatore.

Il Conte X. doveva verificare uno de' più bei sogni della sua vita .... e in vita sua egli aveva fatto dei bei sogni; a quarant'anni doveva cioè sposare una giovinetta appena sedicenne, un fiore di bellezza e di virtù. Egli credevasi amato? di quell'amore che vent'anni prima egli aveva tante volte sprecato, ingannando, annojandosi? Eppure il Conte aveva bisogno d'illudersi; si diceva che fosse un uomo bello, di spirito... eppoi all'età del Conte viene spesso questo matto gusto d'illusioni! X. diede una festa di famiglia per far piacere a madamigella che andava pazza per il ballo. Egli non danzava più, ma tutta la sera vidde con la gioja di un futuro marito gli omaggi e udì gli elogi che il mondo elegante tributava alla sua bella, e rideva di gusto sotto i baffi; e quando una vecchia signora o un diplomatico dandy venivano a congratularsi con lui, si fregava le mani e diceva tra se: eh! questo angioletto fra poco sarà mio (?). E il Conte borioso s'avvicina ad uno specchio per vedere se una ruga indiscreta turbasse la serenità del suo volto. D'una sol cosa dolevasi, ch'era già mezzanotte (ora fatale) e che ancora non aveva potuto parlare un momento con lei. Tutti se la disputavano come tanti arrabbiati. Allora tra il sorriso e la noja si guarda con compiacenza nel cristallo, s'accomoda qualche cosa di posticcio. Poi ci trovò gusto a star lì: vedeva la sposa nel vortice della danza comparire, involarsi come l'Urì del suo sogno. Finalmente ella s'arresta, fa un segno al compagno, ch'era invero un adorabile cavaliere, un danzatore instancabile. Quel segno voleva dire: egli guarda d'un'altra parte. — Il Conte aggrotta le sopracciglia .... spalanca gli occhi .... mormora una bestemmia ch'eran venti anni che non ne avea proferita l'eguale, e cade estereffatto sopra una seggiola. Un viglietto era uscito senza far strepito dal guanto del suo angioletto per nascondersi fra le pieghe del *foulard* del bel cavaliere. Il sogno era finito!... Il primo movimento del Conte fu di slanciarsi su loro e fare uno scandalo; ma si ricordò che altre volte una bravata giovanile gli avea costato un buon colpo di spada; il secondo fu quello, e il più naturale, di rompere con un pugno quel maledetto specchio, innocente cagione d'ogni suo male; per terzo gli venne la diabolica idea d'abbrucciarsi le cervella, ma ciò era una stramberia senza il piacere della vendetta, e la sua innata prudenza gli suggerì invece di abbandonare l'infame sul fatto.... nella colpa!? e per sempre! Era il meglio, il Conte seguì i dettami della virtù tutta sua; .... rosso di collera, disperato uscì dal ballo — entrò all'uffizio degli *Omnibus*, prese un viglietto. Tre ore dopo saliva in carrozza fra una vecchia che gli offrì del tabacco e un mascalzone, ed in faccia una donna con un bimbo che piangeva e un finanziere ubbriaco. Misericordia! gridò il Conte, e avvoltosi nel mantello procurò di dormire...? Il postiglione frustò i cavalli, la pesante vettura si mosse stridendo ... e tutto era terminato.... per colpa d'uno specchio!!

Arturo era un bel giovane che non aveva ancora vent'anni, e studiava Diritto all'Università di P..... I suoi amici lo dicevano il don Giovanni delle galanti avventure; senza Arturo non si faceva una festa, non si dava un soirèe; egli era l'adorato dal bel sesso, il buon-tonista per eccellenza, l'anima d'ogni lieta brigata. Difatti Arturo avea molto spirito, suonava con passione il clavicembalo, s'intendeva un poco di poesia da *salons*, di letteratura frivola, leggeva tutti i romanzi più in voga, stava due ore a fare la sua toilette .... ma Arturo non amava mai ...... Egli era sempre freddamente cortese con le donne, le corteggiava con brio, con disinvoltura... con passione mai ..... Le sue parole e i suoi modi più seducenti erano uno studio o una finzione; il cuore non c'entrava per niente. Questo mistero nella vita di un giovane lion, ch'avea senza fatica e volontà innamorate molte avvenenti, suscitava mal'umore in non pochi de' suoi compagni, in alcuni destava gelosia e disprezzo, in tutti curiosità. Si raccontava qualche volta nei caffè che si avea veduto Arturo fra le delizie d'un ballo corrugare dopo un sorriso la fronte come oppressa da un molesto pensiero; che in teatro, qualche sera innanzi, sieduto nel palchetto d'una giovine signora, invidiato ed amato, tutti l'aveano veduto al levarsi della tela sorgere improvviso in piedi nel massimo turbamento e, senza rispondere ai sorrisi, alle parole affettuose della sua dama,

prendere il cappello e dopo un freddo inchino partire. All' uscir dalla loggia Arturo asciugavasi una lagrima! — S'avea notato da taluni che il legale nell'avvicinarsi ad uno specchio era preso da una viva emozione, che un sospiro, la nube che gli passava sul viso tradivano una rimembranza dolorosa del suo passato. Un bello spirito *si ficò in capo di sapere il segreto d'Arturo*, comunicò il suo progetto agli amici, che a voti unanimi l'approvarono. Gregorio, era il bello spirito, invitò l'avvocato in erba ad una passeggiata romantica in buona compagnia, ad una cena sull'erba al chiaro di luna. — Si! disse Arturo — ho bisogno di svagarmi... sonosi triste oggi... aspettavo la mesata, soggiunse con un sorriso, e seguì l'*amico. Il divertimento non fu turbato da nessun* inconveniente, i vini erano squisiti, una situazione deliziosa, la luna si specchiava nell'onde d'un ruscello che univa i suoi mormorii agli evviva e alle risate di que' giovani tutt'allegria e non curanza. Si disse e si fe' tanto che Arturo finalmente si ubbriacò. Era la meta che si voleva toccare. Allora tutti giulivi cominciarono sul prato *a fare una ridda che ricordava il ballo delle streghe* nel Machet. Quindi Gregorio si fe' presso al mio Don Giovanni e intimando silenzio alla furibonda comitiva: amico, disse, fosti tu qualche volta innamorato? — Mai! rispose e vuotò un bicchiere di Valpolesella. Gli amici sospirarono — Non si fa nulla! disse qualch'uno — Silenzio! intimò il caporione — Perchè, continuò egli, hai fatto quella brutta smorfia *l'altra sera a quella bella* signora che?.... Non sò! interruppe bruscamente l'interrogato — Perchè, proseguì senza sgomentarsi Gregorio, quando vedi uno specchio fai certi gesti da ispiritato, e fuggi atterrito come le streghe al vedere l'acqua benedetta? — E tutti gli altri: Perchè?... con uno scroscio di risa tremendo come i cori infernali di Mayerbeer — Ah! è una *storia lacrimevole, miei cari*; *ascoltate* — Parla!... gridarono tutti — Finalmente! disse Gregorio con un sorriso di compiacenza. — Arturo proseguì: sono tre anni io mi trovava a Milano, e mi pensai di fare l'amabile colà, sperando le fortune di qui! M'ingannai. Era un ragazzo allora pien di vita, di fuoco, d'amore..... — To! To! che sei vecchio adesso e senza gaz, replicarono gli *amici* — Si! voleva amare con la fede d'un *cuor vergine* — Adesso si riscalda, disse Gregorio — Io correva i teatri e i ridotti in cerca d'avventure; in mezzo a tante beltà, a sorrisi, a grazie infinite il mio sguardo errava incerto, senza arrestarsi ..... mi pareva che il mondo fosse mio, che da me solo dipendesse *lo scegliere*. Al teatro francese viddi una sera un'artista, i cui meriti non comuni attrassero la mia attenzione. Più la guardavo e più sembravami divinamente bella. Andavo ogni sera alla Canobiana, e tornavo a casa sempre più innamorato... — Dell'arte? interruppe Gregorio — No, di lei così seducente... la sera. — La sera? — Pur troppo! Ne divenni pazzo, l'aspettava alla porta, la seguiva, m'era fatto il pubblico banditore de' suoi talenti... Finalmente ella rispose a cinque o sei viglietti in cui lo dipingevo... *la mia passione, accordandomi un abboccamento*... un *tete a tete* era la felicità da me sognata... mi amava!.. Per un mese noi ci parlavamo ogni sera... io era il più fortunato mortale. Ma uno spirito tentatore mi persuase ch'io doveva farmi ricevere anche di giorno, e non sempre nella penombra. Chiesi a Fanny il favore d'essere ammesso la mattina nel suo *boudoir*; mi ricusò formalmente: insistetti, pregai.... inutile. Mi ostinai anch'io. Tacqui, e, detto e fatto, un bel mattino alle nove corsi difilato a casa sua. Salii le scale senza rispondere ad alcuno, attraversai due o tre stanze, spinsi piano l'uscio del suo gabinetto. Ella era seduta in faccia ad uno specchio e non mi vide.... avanzai... retrocedetti inorridito... avea veduta la sua immagine nello specchio!.. gettai un grido di spavento.... Ella si rivolse.... io svenni — Ebbene? finisci..., disse Gregorio, io non t'intendo, cosa hai veduto? — Io vidi.... io vidi.... — Eh! il diavolo forse? — Peggio! peggio ancora.... e diede in uno scroscio di risa frenetiche — Amici! gridò Gregorio coi capelli irti e cogli occhi spalancati. — Lasciami in pace; ho sonno, rispose Arturo, e, avvoltosi nel suo mantello, si sdrajò accanto agli altri. — Gregorio girò attorno gli sguardi: tutti dormivano, credè di sognare; allora vide un'ombra disegnarsi sull'onda illuminata dall'argenteo chiaror della luna... Gettò un grido di terrore e fuggì alla volta di P..... Dopo quella sera Gregorio era guarito dalla sua mania di voler sapere *le cose altrui*.

La signora B... diceva che suo marito era una perla.... tutto amore per lei, indifferenza e noncuranza per altre donne... una rarità conjugale. B... non era tanto.... ma tutt'al più un giovia*lone*, che gli piaceva ridere e divertirsi, e che a cagione della bacchettoneria di sua moglie era costretto a fingere. — Guardate!, diceva un giorno la moglie ad una sua amica, il pover'uomo affatica troppo per me, egli è sempre là nel suo studio, o fuori per conto mio.... è una gioja! un marito incomparabile!... volete vederlo? — No! temo d'incomodarlo. — Lasciate fare a me, ve *lo mostrerò* per questa porta nello specchio, che è posto in faccia al suo scrittojo; se sapeste come lavora! Ora sarà con qualche suo cliente „ — Difatti, l'amica rispose, egli è *là in istretto* colloquio con una ragazza. — È la mia cameriera, soggiunse la moglie, le darà qualche ordine per farmi piacere, carino! — No, gli parla sommessamente, con trasporto..... l'abbraccia..... — Ah *infame! gridò fuori* di sè la signora B... e per non istrozzarlo chiese davanti ai tribunali separazione e vendetta. — Ma nell'aula v'erano degli specchi, e in uno di questi vide il sig. B... entrando sorridere alla sua rivale.... Comprese il resto, e

ceselli si ricercavano sempre d'una dimensione latitudinale stragrande per supplire alla brevità dell'inchiuso cristallo. Allora sì che era una disgrazia il rompere uno specchio! O specchi! non vi bastava la commozione, la gelosia, il dispetto che suscitaste nei nostri poveri cuori, voleste anche alleggerirne le borse!

V'ebbero anche gli *specchi magici*, speculazione dei ciarlatani e degli stregoni, quando si credeva ancora ai prodigii diabolici, e si abbruciavano le streghe. E dicesi che un certo Ruggeri astrologo mostrasse a Caterina de' Medici, amantissima delle scienze soprannaturali di cui si serviva la sua odiosa politica, in uno specchio mediante immagini riflesse la sorte tremenda che attendeva i suoi tre figli. Questo era un bellissimo apparecchio, un po' antecipato, di *fantasmagoria*.

A' nostri giorni gli specchi sono un adornamento indispensabile e comune di una sala da ballo o da ricevere, di tutti i caffè, dell'odoroso *boudoir* d'una *lionessa*, del santuario delle voluttà d'un elegante. Dapertutto ove entri tu vedi la tua immagine riflessa; dapertutto in uno specchio indovini i sorrisi, le occhiate di scherno o di intelligenza, i segni convenzionali, la parolina sommessa degli imprudenti, che non sospettano di quel muto delatore.

Il Conte X. doveva verificare uno de' più bei sogni della sua vita .... e in vita sua egli aveva fatto dei bei sogni; a quarant'anni doveva cioè sposare una giovinetta appena sedicenne, un fiore di bellezza e di virtù. Egli credevasi amato? di quell'amore che vent'anni prima egli aveva tante volte sprecato, ingannando, annojandosi? Eppure il Conte aveva bisogno d'illudersi; si diceva che fosse un uomo bello, di spirito... eppoi all'età del Conte viene spesso questo matto gusto d'illusioni! X. diede una festa di famiglia per far piacere a madamigella che andava pazza per il ballo. Egli non danzava più, ma tutta la sera vidde con la gioja di un futuro marito gli omaggi e udì gli elogi che il mondo elegante tributava alla sua bella, e rideva di gusto sotto i baffi; e quando una vecchia signora o un diplomatico dandy venivano a congratularsi con lui, si fregava le mani e diceva tra se: eh! questo angioletto fra poco sarà mio (?). E il Conte borioso s'avvicina ad uno specchio per vedere se una ruga indiscreta turbasse la serenità del suo volto. D'una sol cosa dolevasi, ch'era già mezzanotte (ora fatale) e che ancora non aveva potuto parlare un momento con lei. Tutti se la disputavano come tanti arrabbiati. Allora tra il sorriso e la noja si guarda con compiacenza nel cristallo, s'accomoda qualche cosa di posticcio. Poi ci trovò gusto a star lì: vedeva la sposa nel vortice della danza comparire, involarsi come l'Urì del suo sogno. Finalmente ella s'arresta, fa un segno al compagno, ch'era invero un adorabile cavaliere, un danzatore instancabile. Quel segno voleva dire: egli guarda d'un'altra parte. — Il Conte aggrotta le sopracciglia .... spalanca gli occhi .... mormora una bestemmia ch'eran venti anni che non ne avea proferita l'eguale, e cade estereffatto sopra una seggiola. Un viglietto era uscito senza far strepito dal guanto del suo angioletto per nascondersi fra le pieghe del *foulard* del bel cavaliere. Il sogno era finito!... Il primo movimento del Conte fu di slanciarsi su loro e fare uno scandalo; ma si ricordò che altre volte una bravata giovanile gli avea costato un buon colpo di spada; il secondo fu quello, e il più naturale, di rompere con un pugno quel maledetto specchio, innocente cagione d'ogni suo male; per terzo gli venne la diabolica idea d'abbrucciarsi le cervella, ma ciò era una stramberia senza il piacere della vendetta, e la sua innata prudenza gli suggerì invece di abbandonare l'infame sul fatto .... nella colpa!? e per sempre! Era il meglio, il Conte seguì i dettami della virtù tutta sua; .... rosso di collera, disperato uscì dal ballo — entrò all'uffizio degli *Omnibus*, prese un viglietto. Tre ore dopo saliva in carrozza fra una vecchia che gli offrì del tabacco e un mascalzone, ed in faccia una donna con un bimbo che piangeva e un finanziere ubbriaco. Misericordia! gridò il Conte, e avvoltosi nel mantello procurò di dormire ...? Il postiglione frustò i cavalli, la pesante vettura si mosse stridendo ... e tutto era terminato .... per colpa d'uno specchio!!

Arturo era un bel giovane che non aveva ancora vent'anni, e studiava Diritto all'Università di P..... I suoi amici lo dicevano il don Giovanni delle galanti avventure; senza Arturo non si faceva una festa, non si dava un soirée; egli era l'adorato dal bel sesso, il buon-tonista per eccellenza, l'anima d'ogni lieta brigata. Difatti Arturo avea molto spirito, suonava con passione il clavicembalo, s'intendeva un poco di poesia da *salons*, di letteratura frivola, leggeva tutti i romanzi più in voga, stava due ore a fare la sua toilette .... ma Arturo non amava mai ...... Egli era sempre freddamente cortese con le donne, le corteggiava con brio, con disinvoltura... con passione mai ..... Le sue parole e i suoi modi più seducenti erano uno studio o una finzione; il cuore non c'entrava per niente. Questo mistero nella vita di un giovane lion, ch'avea senza fatica e volontà innamorate molte avvenenti, suscitava mal'umore in non pochi de' suoi compagni, in alcuni destava gelosia e disprezzo, in tutti curiosità. Si raccontava qualche volta nei caffè che si avea veduto Arturo fra le delizie d'un ballo corrugare dopo un sorriso la fronte come oppressa da un molesto pensiero; che in teatro, qualche sera innanzi, seduto nel palchetto d'una giovine signora, invidiato ed amato, tutti l'aveano veduto al levarsi della tela sorgere improvviso in piedi nel massimo turbamento e, senza rispondere ai sorrisi, alle parole affettuose della sua dama,

nazione in quelle continue lotte private combattute senza un fine uniforme, nè scopo generoso, con tutto l' accanimento che i feroci costumi e gli odii inveterati poteva ispirare a quelli uomini che non conoscevano altro diritto che la forza, altra legge che la spada. Allora d' in mezzo a quella società tutta guerriera si vide il singolare spettacolo d' un pugno di avventurieri Normanni, Ungheri, e Saraceni devastanti replicate volte la Europa sulle loro navi leggere, o sui loro veloci cavalli; impotenti le nazioni ad opporvisi, perchè mancanti d' un centro e d' una azione comune. —

I Re, limitati nel loro potere dal geloso spirito d' indipendenza dei baroni, mal potevano intraprendere una grande e lunga guerra; mentre, tostochè spirato il termine del servaggio dovuto dal vassallo al signore, quegli poteva senza infamia abbandonar a mezzo l' impresa che considerava non sua. In un tal ordine di cose nessun progresso poteasi sperare nell' arte della guerra.

L' istituzione stessa della Cavalleria, questo sfolgorante trionfo del sorriso della donna, escludeva ogni tattica, mentre generava il disprezzo delle masse nell' individuo bastante a sè solo in quelle strane spesse volte, ma pur sempre brillanti imprese, tutte di prodezza personale. Finalmente vennero le Crociate, colle Crociate i primi lumi dell' incivilimento, con l' incivilimento nuovi ordini e nuove istituzioni.

La voce potente di Pietro l' Eremita tonò sulla barbara Europa, additando alle nazioni cristiane la tomba del Figliuolo di Dio contaminata dai seguaci del sublime Impostore. A quella voce le nazioni si scossero, e centomila guerrieri, impugnato il segno della Redenzione, rovesciaronsi nel loro sublime delirio, come un torrente, sull' Asia a morirvi forti della fede degli Apostoli e della costanza dei martiri. Le ossa di quei primi Crociati biancheggianti sui piani della Soria, chiamando l' Europa Cristiana alla riscossa, fecero accorte le nazioni della assoluta necessità di muovere con maggior ordine alla grande e sanguinosa impresa; e nell' esercito, che piantò la Croce sulle mura di Gerusalemme, videsi, per la prima volta nel Medio Evo, un' ombra di ordinamento e di gerarchia militare.

Così l' arte della guerra rivisse in quella lunga e sanguinosa lotta tra l' Oriente e l' Occidente, ajutata potentemente dalla istituzione degli ordini militanti, che mostrarono la forza prepotente che hanno la subordinazione e l' unione, dalla ricostituzione in grandi corpi dello sminuzzamento politico generato dai feudi, dalle bande mercenarie finalmente, germe degli eserciti permanenti tostochè rese nazionali.

Ma d' in mezzo a quel turbine di armi, fra quelle convulsioni che agitarono da imo a fondo la società del Medio Evo l' uomo doveva sentirne il contracolpo nelle sue istituzioni. Aspro come l' armatura di ferro che lo copriva, sprezzante di ogni occupazione che non fosse quella delle armi, l' individuo pesava immediatamente sull' individuo — La vita del campo reagiva sui costumi per inferocirli; unico diritto riconosciuto quello della spada; le scienze e le arti relegate nel silenzio del monastero; il duello giudiziario mostruosa inconseguenza che attribuiva la ragione al più forte o al più fortunato, e in mezzo a tutto questo il popolo servo della gleba, il popolo sempre calpestato che soffre e che maledice. — L' istituzione della Cavalleria valse a mitigare la fierezza dei costumi, e quegli uomini che non curvavano la fronte che dinnanzi a Dio, quelle vergini e potenti nature che ci danno l' idea d' un Alceste bardato di ferro e d' acciajo, piegarono il ginocchio dinnanzi alla donna, giurando di sostenere il debole e l' oppresso nella sua lotta ineguale. — Causa rimota dell' incivilimento, la Cavalleria fu l' opera ed il trionfo della donna; della donna, la cui anima può ammirare la bravura, l' energia e l' audacia, ma che simpatizzerà sempre col debole che resiste al potente; mentre chi sa meglio della donna quello che l' oppressione fa soffrire, e ciò che vi ha di odioso nell' abuso della forza? D' accanto al Castello sorse il Comune dei liberi cittadini, che opposero alla forza di uno la forza dei molti, e in cui la civiltà, svegliatasi coll' attrito degli uomini, ingentilì i costumi e preparò l' èra del risorgimento.

Il *Comune* fu la causa impellente che diede il tracollo al feudalismo. Esso segnò dovunque la strada all' incivilimento, ma più in Italia i di cui grandi Municipii accesero la fiaccola di quella vita morale e politica che oggi illumina l' Europa, pria di estinguersi miseramente nel sublime e melanconico canto del *dies irae*.

M. DOTT. VALVASON.

CRONACA SETTIMANALE

Agricoltura

Da una privata corrispondenza da Vienna abbiamo saputo che il Governo ha decretato che in ogni Provincia del Regno Lombardo Veneto venga aperta una scuola di agricoltura.

— L' agricoltura francese si è arricchita di una nuova pianta zuccorifera ed alcoolifera, la quale tornò in grande avvantaggio de' suoi cultori, massime riguardo alla produzione dell' alcool di cui in questi ultimi anni si accrebbe a dismisura il consumo, e scemarono le materie prima da cui si suole stillare. Questa pianta benefica ed è il *sorgho od holcus saccharatus* indigeno della China è coltivata da due anni nella Provenza e nell' Algeria. La pianta stessa dà anco un eccellente foraggio ed è di facile coltivazione poichè sviluppasi rapidamente anco in quelle terre in cui la irrigazione riesce rara e difficile, moltiplicandosi a tale che un solo grano seminato presso Tolone nel 1851 diede tanta semente da poterne cuoprirne 1000 etari di terreno.

Commercio

La crisi della Banca Pontificia per causa del ritiro dei biglietti in circolazione avendo momentaneamente ri-

stretto le operazioni commerciali ed arrestata l'audacia dei speculatori, ha fatto si che i generi di prima necessità diminuirono improvvisamente di prezzo in tutta la Romagna ; le granaglie dai 14 scudi discesero ai 12.

— Un giornale racconta che nei porti di Spagna e principalmente a San Sebastiano vi sono ingenti depositi di vini di Navarra, Aragona e Rioja, e che tutte le strade conducenti a Bordeaux e a Dieppe sono ingombre di carri, muli ed asini portanti otri di vino. Non bastando i magazzini, le cantine, i palagi della città a ricettare i continui trasporti che giungono per mare e per terra d'ogni parte della penisola, le piazze di San Sebastiano divennero i pubblici luoghi di deposito, e v'è un tale movimento, un affaccendarsi, un andare e venire, che ricorda i bei tempi d'una volta.

Giornalismo

Il giornale di Genova il Michelangelo, che verrà alla luce fra breve, si propone di illustrare non solo le arti belle in Italia, ma le opere ancora dei nostri sommi che giacessero ancor nell'oblio e le novelle in qualunque parte della penisola venissero esposte.

Morale

L'inviato Prussiano alla Dieta Germanica ha chiesto a nome della commissione incaricata del rapporto per l'abolizione delle case di giuoco, che tutti gli atti ed affari conchiusi coi banchieri delle suddette case fossero sottomessi alla decisione dell'assemblea. La Dieta ha adottata la proposizione.

— I giornali di Genova parlano alacremente contro una piaga sociale che non ha tempo repressa potrebbe essere origine di terribili guai. In quella città si vede un nuvolo di monelli senza tetto e senza pane rotti ad ogni mal costume girovagar per le vie assediare i viandanti con insolenti parole e proferte indegne d'una città laboriosa ed intelligente come quell'antica Metropoli del commercio mediterraneo. I forestieri molestati dalle loro importune e scandolose suggestioni ne traggono argomento per giudicare della moralità del paese ; sicchè pare l'autorità voglia a tempo porvi rimedio, facendo rinchiudere tutti quei piccoli vagabondi in pii istituti e luoghi di sicurezza secondo il merito. Anche nelle città nostre (e massime in Padova) talor osservansi questi poveri abbandonati vagabondar seminudi accattando per le piazze e pei caffè, e se ancora il mal costume e la corruzione non ha preso stanza nei loro cuori, ciò potrebbe un giorno avvenire col moltiplicarsi il numero degli accattoni, perchè solo l'educazione e la sorveglianza possono salvare la tenera età dal mal esempio, dalla corruzione, dal delitto.

Istruzione

Nell'Università di Padova è stata istituita la cattedra di Geografia, e tale importante insegnamento fu affidato all'osimio prof. F. Nardi notissimo per le sue vaste conoscenze negli studii statistici - geografici - economici. Dire dell'importanza massime attuale di questa scuola, che apre a ogni sessione universitaria un vasto campo d'erudizione è inutile, perchè gli studii geografici sono ai di nostri una necessità, un bisogno in qualunque posizione sociale l'uomo si trovi.

Economia

Nelle miniere aurifere dell'Ural e dell'Altai raccoglie ogni anno la Russia 22,736 kilogrammi di oro, ciò che chiarisse un po' il mistero della ricchezza di quello Stato e come esso possa sopperire agli immensi spendj di cui ora gli sono cagione gli innumerevoli suoi eserciti.

— A Parigi si è costituita una Società di assicurazione contro gli accidenti che possono intervenire viaggiando sulle strade ferrate. Non già che questa associazione si proponga di guarantire di siffatti malanni, bensì intende di dare ad ogni socio che viaggiando soffra qualche sinistro un congruo premio. Questa Società s' intitola: *la Consolazione*, e questo nome risponde egregiamente allo scopo che essa ci è prefisso, poichè deve certamente riuscire assai consolante a chi abbia avuto la disgrazia di rompersi un braccio od una gamba, il vedersi proferto una borsa ben fornita di denaro, ondè soccorrere ai propri bisogni e procacciarsi nuove lautezze.

— A Genova le persone di servizio e buon numero di artieri nella scorsa settimana depositarono numerose somme alla cassa di risparmio. Ciò prova che quella brava gente invece di sciupare per le taverne i regali e le mancie pel capo d'anno preferì collocare in luogo sicuro quell'economia, per usarne all'uopo. L'obolo, che l'operajo economizza sui giornalieri proventi, è il simbolo della moralità crescente d'una popolazione degna d'una vita civile, come l'instituzione d'un ritrovato ch'è la rivelazione del progresso e del secolo, apparecchia eminentemente il proletariato a nuove abitudini di risparmio e di previdenza, e s'assicura nei tempi floridi contro inopinate sventure private o sociali.

— Nel Ducato di Modena furono per decreto Sovrano testè instituiti i privilegii esclusivi per le invenzioni e scoperte, o miglioramenti introdotti.

Beneficenza

Il Municipio di Corcassone ha votato 50 mila franchi per l'acquisto di biade da distribuirsi equamente fra le famiglie più indigenti.

Igiene

La Direzione della società francese, che prese in appalto le strade ferrate dell'Austria, introdurrà varie riforme e fra le altre si parla dell'erezione di stabilimenti ad uso di spedali nelle stazioni maggiori provvisti di piccole farmacie, medichi e chirurghi.

Associazione

L'associazione francese delle lettere ed arti, composta di letterati, pittori, autori ed artisti drammatici e filarmonici ecc. sottoscrisse a carico della cassa sociale per *centomila franchi* di prestito nazionale. Sicchè grazie all'associazione dei mezzi e guadagni i letterati e gli artisti in quel paese non solo possono far fronte ai bisogni della vita e provvedere alla stanca vecchiezza, ma ancora prestare al Governo!

Politica

In Germania, oltre gli arruolamenti militari per l'Inghilterra, se ne fanno degli altri allo scopo di raccoglier gente per mandarla in America a fondare col mezzo di azioni in qualche parte del nuovo mondo una repubblica democratica-sociale sotto la direzione del sig. Considerant, il quale si è recato egli stesso nella Svizzera per spingere con energia l'impresa al suo fine. E furono già raccolte enormi somme di denaro e molti si dispongono a partire pel novello Stato in embrione.

Meccanica

Il governatore della Martinica, dopo uno studio preliminare sul progetto del capitano del genio M. Scheffler, ha ordinato l'esecuzione d'un canale lungo 3,500 metri, che condurrà a Forte-de-France, che sempre ha estrema penuria di acqua, le limpide e salubri onde della riviera Case-Navine, a traverso difficoltà di terreno, che sembrerebbero insuperabili, a togliere una parte delle quali sarà necessario lo scavo d'un Tunnel della lunghezza di 160 metri. Questo magnifico ed utile lavoro non è solo di vantaggio agli abitanti della città e alla guarnigione francese, ma rende migliore le condizioni della marina, e darà novello impulso al commercio.

Statistica

Dietro il quadro officiale presentato al Parlamento Britanno risulta che nel primo semestre dell'anno 1854 il numero complessivo dei viaggiatori sulle strade ferrate del regno unito s'è elevato a 50,367,404, cifra che presenta nel periodo corrispondente del 1853 un aumento di 5 milioni, 287,088, cioè circa il 12 per cento. Questo

aumento si deve all' apertura di nuove linee e al congiungimento di queste con le antiche.

Invenzioni

Il sig. Reinold ha trovato un nuovo metodo di segnali marittimi da sostituirsi all' infinito numero di bandiere di tanti colori, che prima si usavano. Il suo sistema sostituisce i segni e le parole nautiche al colore delle bandiere: fu adottato dal Ministro della marina francese.

Curiosità

Or ha parecchi anni in una Provincia di Italia infestata dai lupi un magistrato Municipale mise fuori un bando contro questi animali *feroci* in cui tra le altre cose si leggeva: *tre distinti premj saranno pagati a chi riuscirà a far preda dei sopralodati lupi.*

— Nei dintorni di Montmortre fu trovato, smovendo la terra in un giardino, uno scheletro d' uomo che, dal giudizio dei medici, dovrebbe essere stato sepellito colà dieci o quindici anni prima, e che a quell' epoca poteva avere 20 anni circa. Difettava d' un osso costolare, e di tutte due le gambe. Dietro inchieste e ricerche fatte dalla polizia risulta che quindici anni or sono la strada des Beuf non esisteva, come non v' era traccia in quel luogo di giardino, dove invece eravi un piazzale: di più all' epoca indicata nei registri della comune e dintorni non fu avvertito pel corso di molti anni di seguito alcuna improvvisa scomparsa di persone, ossia tutti anzi avvertirono prima di morire chi era interessato. Allora o i medici s' ingannarono nella definizione dei termini, o questa è una scoperta archeologica.

Fisica

Ai 18 gennajo il termometro centigrado di Chevavalier segnava a Parigi alle 6 del mattino 5°/ sotto zero, a 8 ore 7°/ e frazioni.

— Le corse per merci e passaggeri pel Danubio vennero sospese a cagione dei ghiacci.

Bibliografia

Ambrogio Curti ha pensato illustrare colla storia la Divina Commedia, facendo servire a scorta de' principali avvenimenti di quell' epoca il poema di Dante. È certamente l' idea del Curti è felicissima e meriterebbe in ogni modo incoraggiato benchè l' autore più al romanzo si attenga, che ad illustrare degnamente la storia nostra. Non già che il ricovrire coi trovati dell' immaginazione il nudo scheletro storico sia opera non meritoria rendendo più facile e comune la lettura, ma non si lasci libero il freno per modo alla fantasia che il vero ne sia deturpato. In ogni modo il lavoro del Curti merita encomio, e pel felice pensiero, e per erudizione in alcune scene; solo la storia e l' invenzione vi son mal connesse.

Drammatica

Fu recitato le scorse sere a Torino un nuovo dramma di Revere col titolo « Alfieri e la Duchessa d' Albany. »

Aneddoti

Gli abitanti nei dintorni all' anfiteatro di Liverpool erano l' altra notte assai agitati. Si correva buccinando per le vie che i ladri s' erano introdotti col favor delle tenebre in una casa vicina e stavano derubando e malmenando i padroni. In breve il *grido dell' allarme* fu generale, le rispettabili *mistrees* accorsero in cuffia sulle porte per raccontarsi, battendo i denti pel freddo, la gran novità; mercanti e sensali di borsa colla berretta da notte a sghimbescio, mezzo addormentati, brandendo picche e bastoni s' affollarono sulla piazzetta del Teatro per ascoltare e decidere. Al fioco lume dell' alba un tale giurava d' aver veduto uno dei malfattori che cercando la fuga da una finestra, s' era nella confusione avviluppato le vesti nei catenacci della griglia, che mai non avea potuto liberarsene. In mezzo a quella folla immensa alcune voci gridarono: dagli... dagli... eccolo là! ma nessuno osava muoversi, perchè in effetto scorgevasi qualche cosa d' orribile che s' agitava come un' imane sbarra fuori dal balcone. Allora l' uomo, che avea prima parlato, giurò di nuovo che il brigante maneggiava una carabina o un trombone o forse peggio per atterrire il pubblico, e che il meglio era andarsene. Ma quando Dio volle venne la luce e oh! meraviglia... non si voleva neppur credere ai proprii lumi... La sbarra, il trombone era il naso dell' elefante di sir William Cooke conduttore e domatore di belve feroci e non feroci, che egli aveva per quella sera rinchiuso in una bottega della casa fatale. Ora siccome l' animale non poteva respirare così allo stretto, smosse l' imposte e le gettò in faccia al pubblico, e già si disponeva a venire a fare con lui un' altra perquisizione pei quartieri della città se il rispettabile sir William non l' avesse persuaso ad operare altrimenti.

— Un fabbricante di mostarda a Dijon, antico sott' ufficiale della grand' armata, animato da generoso entusiasmo per quei prodi che, come lui un giorno, ora guerreggiano contro i Russi, ha mandato all' armata Anglo-Francese 200 vasi di mostarda soprafina. Lo stimabile botteghiere non ha voluto commettere una inciviltà coi poveri Turchi suoi vecchi amici, ed a questi purè ha regalato 100 vasi della sua mostarda politica, che farà per certo la fortuna del bravo fabbricatore.

— Van der M. B..., milionario Olandese è morto. Durante la sua vita egli soleva nascondere a tutti gl' interessi suoi, e nessuno sapeva la precisa cifra delle sue rendite. Si sapeva certo che egli era ricchissimo, ma niente di più. Quando improvviso ammalò, gli eredi chiesero tosto del testamento e come fosse concepito.. *nulla!* Persona non l' aveva assistito nell' erezione di quell' atto importante, nemmeno il *suo legale*; però egli l' aveva deposto ben suggellato in mano d' un notajo Diede l' ultimo sospiro e i parenti corsero dal dottore perchè gli facesse la lettura della sospirata carta. Van der M. B.... era cattolico zelante e al Notajo avea detto, che voleva legare a ogni prete cattolico di Amsterdam 250 fiorini, ma quando si lesse il testamento gli eredi intesero *con terrore* che M. B... legava quella somma a *ogni cattolico della città.* Il buon uomo avea lasciato nella penna la parola *prete*. Ci vorranno almeno 12 milioni di fiorini a pagare tutti i legati!

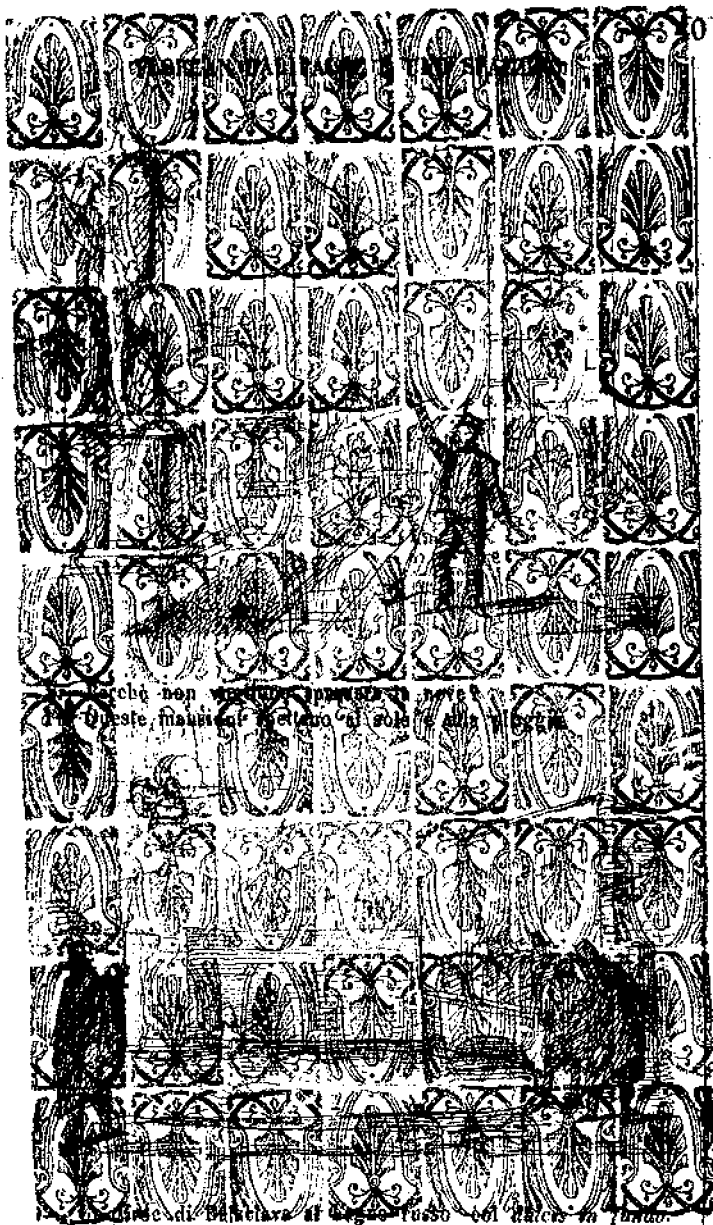
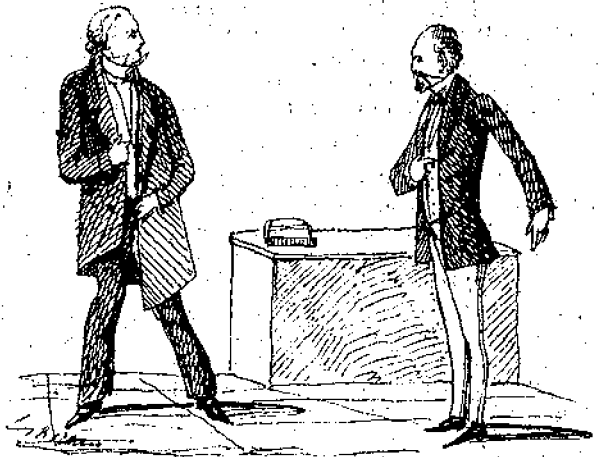
Varietà Umoristiche

PER FLOREAN DAL PALAZ

Ecco il riscontro a quella signora che chiese nozioni su Florean dal Palaz. — Sulla piazza Contarena di Udine vi sono due statue colossali in marmo di stile barocco rappresentanti Ercole e Caco. A una di queste (Caco) il volgo diede il nome di Florean dal Palaz. Egli è un *Sior Antonio Rioba*, un *Om della Preja*, un *Pasquino*. Egli è il protagonista dei colpi falliti; è il partito di tutte quelle ragazze che non si possono maritare. Sarebbe forse quest' ultimo il motivo delle ricerche della Signora?

In una città della Germania il prestigiatore Robin fece sparire sul palco scenico la propria consorte. L' indomani a cento a cento vennero i mariti ad invitarlo perchè rinnovasse il prestigio alle lor case.

In Torino l' altro giorno fu messa fuori la caricatura della signora V... la donna più elegante di quella città — tutti correvano a vederla. — Frattanto passa di là il sig. V... e tutto indispettito vede la sua metà messa in ridicolo; entra furioso in libreria ed ordina al libraio di levare dalla vetrina la caricatura. Signore!... (rispose il libraio) io la leverò di mostra quando voi la vogliate comprare. — Ebbene! la comprerò. — Quanto costa? — Sessanta franchi. — Ecco sessanta franchi, disse il signor V..., e partì lieto di aver tolta la sua metà all' ammirazione del pubblico.

Chi dorme non piglia pesce.

UN SARTO

Questo vestito mi fa storto.
Pardon, è il contrario.

SCIARADA

Primo

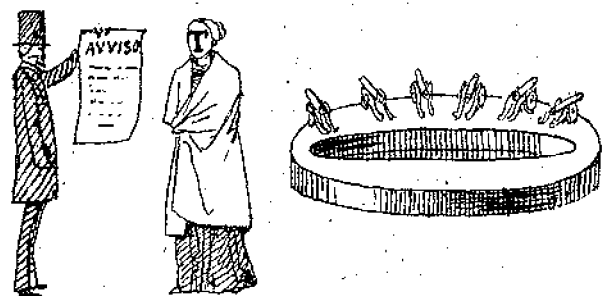
Per ristoro dell' uomo mi si dà
Alla primiera ed alla tarda età;
E all' uom pur presto aita
Nel mezzo del cammin della sua vita.

Secondo

Io sono il re cantor d' ogni paese,
Mi direte italiano e son francese;
Nel regno mio non forte
Anch' io tengo un aremme ed una corte.

Tutto

Sebben col damo e colla dama io stò,
Talor de' miei talenti si sparlò;
Che c' è sul conto mio? ....
Quattro parole le so dire anch' io.

REBUS

Spiegazione del Rebus precedente
Chi di cortello fere, di cortello pere.

Spiegazione della precedente Sciarada — *SCIA-RADA.*

Spiegazione del precedente Logogrifo — *CRIMEA.*

Udine Tipografia Vendrame

CAMILLO dott. GIUSSANI *editore e redattore responsabile.*

noi pubblicammo quei cenni ed ora ci è grato di poter dichiarare che quei nostri augurj non fallirono, poichè in questo volger di tempo il sig. Pontotti ha recato sempre a maggior perfezione il suo metodo di preparazione, ed apparecchiati molti rari volatili indigeni, tra i quali un upupa epops, un coracios garula, una magnifica aquila, un tordo roseo, un merops apiastor ecc. ecc., senza contare tre superbi aironi che egli preparava a due distinti signori friulani.

Nel ragionare con lode del diligente sig. Pontotti e del suo ben iniziato Museo, noi rinnoviamo i nostri preghi ai friulani, perchè vogliano mandar a quel signore tutti quegli uccelli ed animali rari o mostruosi che loro accadesse procacciarsi essendo egli disposto a rimeritare, o coll' opera, o colla moneta le loro proferte.

— Guarda guarda! il ponte che accenna al cortile della Caserma delle Guardie di Finanza che è nel Borgo Grazzano, è così rotto che non può essere lasciato più oltre in così misera condizione, senza grave pericolo dei passeggeri.

Noi non sappiamo a cui incomba il debito di quella riparazione, ma ciò che sappiamo si è, che si dee farla subito; che se non si potesse, si decreti almeno la immediata distruzione di quel manufatto pericoloso, perchè sarà meglio che in Udine ci abbia un ponte di meno, di quel che vi sia un ferito di più all' ospedale, od un morto di più al cimitero.

SETE

L' andamento degli affari si rende ogni giorno più fiacco, gli *acquisti diminuiscono*, ed i *prezzi tendono a maggior ribasso*.

Come abbiamo predetto nelle antecedenti nostre relazioni del mercato serico, esso andò sempre più peggiorando, e ci duole che manchino tuttora dati da far travedere un prossimo risveglio, nel ramo di commercio il più importante della nostra Provincia. Alcuni possessori di Sete Greggie credono che opponendo la loro resistenza nel voler ricavare un prezzo alto, al bisogno dei filatojeri di far acquisti per tener in attività i loro lavorerj, debba frenare il *tracollo nei prezzi*; ma questi ultimi coll' esempio di Milano, o compreranno a prezzi molto bassi, o chiuderanno per ora i loro stabilimenti.

PREZZI MEDII

delle granaglie sulla piazza di Udine dal 21 al 27 Gennajo 1855.

Frumento	A. L.	24. 59
Segale	"	17. 07
Orzo pilato	"	24. —
Orzo da pilare	"	12. —
Grano turco	"	13. 42
Avena	"	10. 64

TEATRO

Lo squallore nel Teatro *Sociale* continua ad onta degli sforzi degli artisti e della buona esecuzione di parecchi drammi e commedie. Ed è in vero una cosa ch' affligge l' entrare in platea, dove fa più freddo che in istrada, per vedere quasi tutti i palchi deserti. Questo fatto ci convince della necessità dell' erezione di un teatro popolare nella nostra città con loggia comune, come il povero *Casotto*, non servendo allo scopo drammatico il presente, perchè tutte le sere il popolo non va, e quelli ch' hanno palco, in gran parte, pare non amino la Commedia! ... Vedremo se il *Cuore ed Arte*, tanto sospirato, sarà buono di fare un miracolo ...